

Abbonamento annuo L. 15
Abono per eksterlando L. 25

Direzione e Redazione: TORINO, via Goffredo Casalis, 25 - Telefono 71-346
Amministrazione: MILANO, Esperanto-Centro Italia - Galleria V. E., 92 - C.C. post. 3/18715

Un numero 40 cent.
Conto Corrente con la Posta

Presentazione

Seguendo i progressi del movimento nazionale a favore dell'esperanto, anche il periodico italiano a cui fanno capo le attività e le iniziative volte a valorizzare la lingua comune ausiliaria, aumenta di forza e di importanza.

Da oggi il quindicinale «L'Esperanto» assume il compito finora egregiamente svolto dalla Rivista Italiana di Esperanto di far conoscere i progressi della lingua ausiliaria del Dottor Zamenhof.

Raddoppiando la sua frequenza, aumentando la tiratura e ampliando il formato, esso si rivolge non solo agli esperantisti, ma anche al pubblico non ancora bene al corrente dei progressi della «seconda lingua di tutti».

Il formato e la veste di giornale permettono poi una utilizzazione migliore e praticamente completa del periodico. Come l'esperienza dimostra, le notizie così presentate attirano assai più facilmente l'attenzione che non quelle date nelle pagine interne di una Rivista.

Nulla sarà perduto di ciò che costituisce la Rivista: anzi il contenuto si accrescerà in proporzione all'aumentata superficie e le notizie ed i commenti saranno di interesse vivo ed immediato. D'altra parte l'accoglienza che il pubblico farà al nuovo periodico permetterà forse assai presto il passaggio alle sei ed alle otto pagine: allora il vantaggio di una mole assai più notevole di quella della Rivista si agguincerà ai vantaggi attuali: freschezza e rapidità di composizione, aumentata facilità di diffusione.

Chi si volge indietro e ricorda i tempi in cui la Rivista nazionale di esperanto veniva composta a mano, con mezzi tipografici limitatissimi e primitivi, deve compiacersi del cammino fatto ora che il periodico si stampa in una tipografia specializzata per lavori giornalistici e completamente attrezzata con i più moderni mezzi.

C'è fra gli amici nostri chi non cessa di ripetere, sia pur con rammarico, che in Italia l'esperanto viene trascurato, che la sua diffusione all'estero è incomparabilmente maggiore, che fra noi non si arriva a comprendere l'incalcolabile valore culturale economico e pratico del mezzo di comunicazione che sopprime le barriere linguistiche, senza nuocere né alle lingue né alle nazioni. Ora, se è vero che in diverse nazioni estere la diffusione pratica dell'esperanto raggiunge un grado generalmente neppure sospettato da noi, è anche vero che, ad eccezione della Germania, della Francia e del Giappone, nessuna nazione può vantare periodici d'esperanto settimanali e nemmeno quindicinali. Le Riviste mensili, anche ottime, ma sempre soltanto mensili, tengono il campo dovunque. Crediamo che il quindicinale italiano possa valere a dimostrare, all'interno ed all'estero, che l'interesse per l'esperanto non è in realtà minore qui che oltr'Alpe: sia detto ad onore dello spirito moderno e dinamico che anima l'Italia nuova e che certo non si lascia più influenzare da vecchi e triti luoghi comuni contro l'esperanto, i quali del resto richiamano solamente alla mente le dabbenaggini dette a suo tempo a proposito del sistema metrico decimale, o della ferrovia, o delle molte proposte ritenute dapprima utopistiche, e che l'umano progresso ha poi dimostrate utilissime.

Qualche critico ci accuserà di troppo ottimismo, citando gli avversari o piuttosto le avversioni all'esperanto che ancora qua e là sporadicamente appaiono, e qualche

amante di retorica ci chiederà il solenne annuncio del programma.

Quanto agli avversari si vuole dunque che ci preoccupiamo di chi fa ancora confusione fra esperanto e sette internazionalisti, fra esperanto e bolscevismo e così via, ed osa chiamare antinazionale l'esperanto, il più nazionalista, per chi sappia vedere in fondo alle cose, di tutti i movimenti? Ma diamine, se l'esperanto è antinazionale perché serve in diversi paesi ugualmente, proprio come un telefono ed una radio qualunque, che cosa bisogna dire allora dei numeri? Che sono dei senza patria, evidentemente, giacché l'esperanto è lingua soltanto ausiliaria, unile ancella delle lingue nazionali, mentre i numeri si sono imposti senza tanti complimenti come scrittura universale, o quasi.

Il pubblico intelligente, il solo che ci interessi, leggendo bestialità così madornali ne ride e considera i fatti.

E questi dimostrano che nonostante solo da poco si siano iniziate le sue applicazioni, l'esperanto già molto ha fatto per la diffusione dell'italianità all'estero. Lo provano il rapido esaurirsi delle edizioni in esperanto della Carta del Lavoro,

del discorso di S. E. Mussolini: «L'antica Roma sul mare», del primo volume della guida d'Italia del T. C. I.; lo provano le continue richieste di opere e di edizioni italiane da ogni regione del mondo da parte di esperantisti, che hanno scoperto con quanta facilità possono studiare l'italiano conoscendo l'esperanto, e con quanta facilità si valgono di questo vantaggio per apprezzare più da vicino e direttamente la nostra cultura.

A chi poi chiede il nostro programma, ci sembra inutile rispondere elencando una filza di bei proponenti.

Il paziente lavoro svolto per tanti anni da «L'Esperanto» di S. Vito, poi dall'«Itala Esperanta Revuo», infine dalla «Rivista Italiana di Esperanto», sarà da noi continuato con maggiore larghezza di mezzi e quindi con più sensibili risultati.

La crescente diffusione in Italia di ottimi giornali letterari e di informazioni, redatti completamente in esperanto, ci incoraggiano a ridurre la parte in esperanto del periodico nazionale. Vi è motivo linguistico e vi è interesse di propaganda.

La gratitudine e la simpatia di tutti gli italiani amici dell'esperanto per la cessata Rivista, più vivamente oggi sentite, ci inciteranno nella nostra opera per meritare in eguale misura.

L'esperanto.

La lingua internazionale in un Congresso di linguisti

Uno degli argomenti che più frequentemente gli Esperantisti si sono sentiti ripetere contro la probabilità di riuscita del loro movimento è questa: «i linguisti negano la possibilità che una lingua internazionale funzioni». L'argomento, anche a prescindere dal tono di ipse dixit, non era veridico: due autorevoli linguisti, il Brugmann e il Leskien, avevano scritto un opuscolo, contro la lingua internazionale, ma altri non meno autorevoli, lo Schuchardt, il Baudouin de Courtenay, lo Jespersen, l'avevano difesa. Nella grande Bibliografia di internacia lingvo dello Stojan molti numeri sono dedicati a quest'argomento, e nel prezioso volume del Wüster sulla normalizzazione internazionale della lingua tecnica, testè pubblicato a Berlino, i pareri favorevoli e quelli contrari dei linguisti di professione sono raccolti in una tabella, e i secondi non sono davvero in maggioranza.

Ma, da ora in poi, sarà tanto più facile ribattere l'argomento in quanto un autorevole consesso tecnico, il Secondo congresso internazionale di linguisti, riunitosi a Ginevra dal 25 al 29 agosto, ha, diciamo così, riabilitato l'idea della lingua internazionale artificiale.

Nel programma era stata inserita questa domanda: «Qual'è, secondo voi, la parte da attribuire, nel divenire e nell'evoluzione delle lingue

(in particolare nella costituzione delle lingue unitarie), da un lato ai fenomeni spontanei e all'incoscienza, dall'altro all'intervento della volontà e della riflessione? — Sussidiariamente: Che pensate dell'adozione



d'una lingua artificiale come lingua ausiliaria?»

Avevano inviato risposta scritta 18 competenti, nella maggioranza favorevoli. Fra gli altri, il prof. Matteo Bartoli dell'Università di Torino, accennando al parere favorevole espresso dallo Schuchardt e a quello contrario del Brugmann, concludeva: «è probabile (secondo il mio parere) che anche in queste indagini l'occhio geniale dello Schuchardt vedesse più a fondo che quello, pure acutissimo, del Brugmann».

Il relatore ufficiale per questa sezione del Congresso, il prof. Jespersen, sottolineò nella prima parte della sua relazione l'importanza delle influenze esercitate consciamente sulle lingue, e nella seconda riassunse i principali argomenti a favore della L. I., insistendo sulla necessità che i linguisti s'interessino al problema.

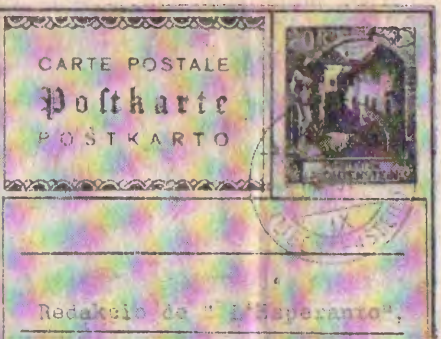
Il prof. Meillet, presidente del Congresso, aprì la discussione segnalando l'importanza di una relazione sull'argomento tenuta in tale sede: «è un fatto — disse — e un fatto che rimarrà, che finalmente il problema è stato affrontato da un'assemblea di scienziati e non di pratici». Interloquirono poi parecchi: naturalmente non potevano mancare le solite proposte, di adottare come lingua internazionale lo spagnolo, di adottare un italiano pronunziato alla veneta, ecc. Ma i più rimasero sul terreno della discussione: il Collinson, professore all'Università di Liverpool, parlando sul problema della correttezza grammaticale nella L. I., il Funke, professore all'Università di Berna, presentando i lavori dell'I.A.L.A. (International Auxiliary Language Association), il sottoscritto accennando che gli studiosi spassionati del problema debbono tener conto, oltre che delle qualità strettamente linguistiche dei vari progetti, della maggiore o minor fortuna da essi avuta, cioè dell'essere stati effettivamente in uso o pur solo elaborati a tavolino.

Anche nella seduta di chiusura il prof. Sechenay, dell'Università di Ginevra, insistette sull'importanza scientifica e pratica dell'argomento, concludendo che «la L. I. est nécessaire et aboutira quelque jour».

Che cosa dobbiamo aspettarci da questo nuovo interessamento dei linguisti di professione al problema? Per quel che concerne un loro intervento diretto non dobbiamo lusingarci eccessivamente. Ma l'importanza indiretta è grandissima: finalmente è sfatata la leggenda che occuparsi della L. I. non sia degno d'uno studioso serio.

B. Migliorini.

Le nuove cartoline in esperanto del Principato di Liechtenstein



Le due serie si possono anche avere senza vedute.

La stampa nelle cartoline da 20 centesimi, è di color rosa, le vedute sono di color bruno. Anche le vedute delle cartoline da 10 centesimi sono di color bruno ma la stampa è di color viola.

I disegni e le fotografie sono dovuti al ben noto artista fotografo di Vienna consigliere di Stato, Kosel. La riproduzione stupenda in «rotogravure» fu fatta dalla tipografia Elmhühl di Vienna. La stampa a due colori è un'asso-

Già nel 1930 la posta del Principato di Liechtenstein aveva messo in circolazione delle cartoline postali illustrate con chiarimenti in tedesco ed in esperanto. Esse furono le prime cartoline postali ufficiali di tale specie messe a disposizione del pubblico per un uso costante.

Fino allora soltanto la posta dell'U.R.S.S. aveva regolarmente pubblicato delle cartoline postali ufficiali con testo in esperanto vicino a quello della lingua locale.

Durante il Congresso Universale di Danzica la posta della città libera mise in circolazione delle cartoline simili a queste del Liechtenstein. Messe a disposizione del pubblico non se ne curò però la ristampa dopo la loro completa vendita.

Da allora l'I.C.K. ha sempre insistito per la pubblicazione di simili cartoline presso diversi Paesi.

Il Principato del Liechtenstein è stato il primo ad aderire all'iniziativa. Si tratta di uno Stato minuscolo che nondimeno

rappresenta un complesso indipendente e sovrano e alimenta, sebbene modestamente, il traffico postale universale. La prima edizione ebbe un grande successo. Esaurita la prima edizione, il piccolo Principato decise di continuare l'applicazione dell'esperanto nelle sue cartoline ufficiali. Questa seconda edizione, avvenuta nel dicembre scorso, è composta da 10 cartoline da 20 centesimi e 10 da 10 centesimi, illustrate e con testo in esperanto.

Le vedute sono le seguenti:
Mauren, villaggio sul confine austriaco.
La vallata di Valüna in estate.
La vallata di Valüna sotto la neve.
Pfälzerhütte, rifugio d'alta montagna sul Bettlerjoch.
Masescha, frazione del villaggio Triesenberg.
Il villaggio Eschen.
Il villaggio Triesenberg.
La chiesa di Schaan.
La cappella Dux presso Schaan.
Il castello Gutenberg presso Balzers.

luta novità nell'edizione di cartoline postali ufficiali.
Riproduciamo due cartoline indirizzate alla nostra redazione: quella a sinistra appartiene alla prima edizione, l'altra a questa seconda edizione.
Ecco un magnifico esempio di applicazione pratica dell'esperanto nel campo turistico e filatelico.

Storia dell'esperanto in Italia

In uno dei prossimi numeri inizieremo la pubblicazione di note e ricordi relativi al movimento esperantista in Italia dalle origini ad oggi. Per completare i dati e le notizie inerenti preghiamo vivamente tutti i vecchi samideani di volerci inviare al più presto appunti, informazioni e brevi articoli su questo tema e li ringraziamo fin d'ora della cortese collaborazione.

Pro teknika metodo ni preferas komence disponi la tutan gazeton por nacilingva propagando. Pli poste la legantoj trovos esperantan parton. Krome ili ricevas, «donace», literaturan volumeton enhavantan verkon el klasika itala literaturo.

Bibliografia

La letteratura in Esperanto cresce ogni giorno più, con rapidità notevole, smentita efficacissima a tutti quelli che pur ammettendo — bontà loro — una lingua artificiale ne vogliono limitare l'uso alla corrispondenza commerciale o magari alle relazioni fra turisti e albergatori.

Bravissima gente, del resto, e che non troverebbe strano affatto che fosse adoperata per scopi letterari la lingua della più barbara tribù dell'Africa o il dialetto dei più rozzi pastori dell'Asia, perché questi idiomi sono « naturali » e l'Esperanto è « artificiale ».

Il guaio è che questi scettici non li potremo mai convincere, perché se anche ci largiscono dall'alto della loro « praticità » o della loro « raffinata coscienza estetica » una benevola ed incoraggiante approvazione, con la stessa degnazione con cui lascerebbero cadere ben due soldi nel cappello del mendicante, non c'è modo di indurli a guardare più da vicino la nostra lingua, a impararla tanto da leggere *Heroldo* o *Literatura Mondo*...

In altri tempi e in altro campo essi sono i legittimi discendenti del manzoniano don Ferrante, che avendo provato a rigor di logica che la peste non può esistere, un bel giorno la prese e andò al Creatore maledicendo gli astri...

Ecco qua *Viktimoj* di Julio Baghy (Budapest 1930, 237 pagine in-16°), un romanzo della vita dei prigionieri della Gran Guerra in Siberia, che vi incatena sin dalle prime pagine e non vi lascia più sino che non siete arrivati alla parola *finis*. Interesse di intreccio, nitido disegno di caratteri, vivacità di svolgimento; nulla questo romanzo ha da invidiare ai più popolari (non popolareschi) romanzi, scritti nelle più varie lingue di Europa. E a ciò si aggiunge il fascino dello stile; una lingua scorrevole, flessibile, maneggiata maestrevolmente, che meraviglia anche chi, come noi, è convinto che l'Esperanto si adatta a tutti gli usi. Non si crederebbe che la lingua usata dallo scrittore non è la sua lingua materna, tanto la creazione di Zamenhof è diventata naturale per Julio Baghy.

Johann Bardy, l'attore, Petro Dosky Fiza, la donna di tutti, in cui la corruzione del corpo non diminuisce la profonda bontà dell'animo, Katja, la colpevole moglie del procuratore, sono figure che non si dimenticano; e accanto ad esse Dogler, tradito dalla moglie, che impazzisce, l'ebreo Izor Steiner e il suo socio Salomon, e l'ignobile procuratore Morozov...

Ecco un libro, che onorerebbe qualunque letteratura e ornerebbe ogni lingua.

Se il romanzo del Baghy è un po' fuori delle odierne correnti letterarie, lo stesso non può dirsi delle novelle che Kenelm Robinson raccoglie sotto il titolo *Se Grenere...* (Londra 1930, 160 pagg. in 16°). Il volume è dedicato ad André Gide; il titolo è quello di un libro famoso dello scrittore francese: questo già basta per far comprendere che le novelle si ispirano all'arte modernissima del letterato francese. Esse sono una serie di studi di ambienti e tipi inglesi.

Ma l'esempio a cui si ispirano basta per far comprendere che non sono per le mani di tutti. L'autore, infatti, qualche volta allude solamente, qualche volta invece sviluppa temi che trovano la loro sorgente nei più intimi recessi dell'animo umano, in quei recessi in cui si nascondono oscuri istinti che spesso ci si vergogna di confessare a se stessi.

Così, per esempio, nella seconda novella *La Manio*, si tratta di quella strana voluttà, di cui parla Rousseau nelle sue *Confessioni*. Strana è la quarta novella *Apud stacidomo Victoria*, *skizeto pri amikeco* (« Presso la stazione Victoria, schizzo sull'amicitia »), che lascia un certo senso di disagio nel lettore. E dopo altre brevi novelle, *La Fremda Knabo* (« Il ragazzo

estraneo »), che occupa quasi la metà del libro, e in cui è descritta e analizzata la vita di un ragazzo in una di quelle scuole-pensioni che sono così frequenti in Inghilterra. La novella è assai interessante e meriterebbe di essere tradotta. Robinson usa l'Esperanto ben diversamente da Baghy, ma quasi con la stessa maestria, ed è interessante vedere com'egli riesce a rendere il curioso gergo dei ragazzi inglesi.

Pure di K. Robinson è *Homarisma Laboro*, un opuscolo di 32 pagine (Budapest 1931) in cui si irride alla ipocrita filantropia della piccola borghesia inglese.

In pieno Rinascimento ci trasporta Edward S. Payson con *Juneco kaj Amo, Legendo el Venecio* (« Gioventù e Amore, leggenda veneziana », Londra, 1930). Pietro, tornando da un viaggio a Roma viene a cercare il suo amico e benefattore Giorgio, pittore; questi, durante l'assenza, si è innamorato di una bellissima popolana, Regina, e ne è ricambiato. Ma la fatale bellezza di Pietro rende infedele la bella; Giorgio li sorprende, pensa di ucciderli, ma non ne ha la forza. Egli si ammala e muore mentre i due amanti veleggiavano verso lontani paesi. La trama è tenue, ma il romanzetto si legge con piacere, per una certa sua grazia delicata.

Lidja Zamenhof, la figlia dell'inventore dell'Esperanto, traduce dall'inglese il libro del dott. J. E. Esslemont: *Baha' u'llah kaj la Nova Epoko* (Weinheim, 1930, 192 pagg. in-8°, prezzo 4 marchi). Il libro è una esposizione completa della dottrina e della vita di Baha' u'llah, fondatore della religione che da lui prende il nome e che, dalla Persia, dov'è nata, si è andata diffondendo per tutto il mondo e ha fatto anche numerosi proseliti in Europa e in America. Baha' u'llah fu sempre partigiano della lingua internazionale e raccomandò più volte ai suoi credenti di usare e diffondere l'Esperanto.

s. l. c.

La Societo de Amikoj: Traduzione in esperanto di lezione tenuta da Edward Grubb M. A. - Edita dal Friends Service Council - In vendita presso lo stesso Friends Service Council, Friends House, Euston Road, London N. W. 1; oppure per mezzo di « Esperanto-Centro Italia », gall. Vitt. Emanuele 92 - Milano - Prezzo: 2 lire franco di porto.

E' un opuscolo di 20 pagine in modesta, ma buona veste tipografica, in cui l'autore illustra la storia e le caratteristiche principali della setta dei quaccheri. Dalla metà del diciannovesimo secolo, allorché George Fox si fece a predicare una sorta di misticismo semplice e pratico, persecuzioni, divergenze teo-filosofiche, realismo critico caratterizzarono questo gruppo di riformatori. Il libretto tratta non solo dei punti di vista religiosi, ma anche dei metodi di riunione e di adorazione, dei costumi dei quaccheri, delle cose che da essi derivano, ad esempio l'abitudine ora universale di mettere il prezzo di vendita sulle merci esposte. Accenna alla esperienza politica dei quaccheri nella colonia di Pennsylvania, fondata da William Penn nel 1682, al loro contegno di fronte allo schiavismo, agli indiani, alla politica mondiale. Secondo i dati riportati, attualmente si potrebbero calcolare 120.000 quaccheri nel Nord-America, 22.000 in Gran Bretagna ed Irlanda. Interessanti spiegazioni sono date circa le loro cerimonie nuziali, fondate su semplice promessa reciproca registrata.

La traduzione rispetta pienamente la chiarezza originale ed è molto encomiabile: qualche errore di stampa (le per la, *kiun* per *kiu*, *kej* per *kaj*) non diminuisce i pregi dell'edizione.

p. m.

Lingue naturali e lingue artificiali

Il nostro pregevole confratello Germana Esperantisto riporta dal Berliner Morgenpost la seguente notizia:

« Da due anni è al lavoro in Angora una Commissione per la compilazione di una nuova grammatica e di un nuovo dizionario della lingua turca.

« La grammatica è già pronta, mentre la Commissione nel lavoro per il vocabolario è arrivata appena alla lettera B. Bisogna però riconoscere che il suo compito è eccezionalmente arduo. Poiché questa rielaborazione del dizionario turco è fatta prendendo come base il *Dictionnaire Larousse*, per ognuna delle parole da questo registrata deve essere trovata una parola turca corrispondente. Ora il turco non ha una ricchezza eccessiva di parole, e per di più tutte le parole persiane e arabe devono essere eliminate; sicché una gran parte del vocabolario deve essere creata di sana pianta. Del resto alla lingua turca mancano i termini teorici scientifici e psicologici, che quindi devono essere interamente inventati. I componenti della Commissione cercano di trovare radici turche, dalle quali potranno essere derivate sistematicamente le espressioni equivalenti della terminologia scientifica europea. Nella sola lettera A si dovettero inventare più di 10.000 parole nuove ».

Lo stesso è stato fatto dopo la guerra per il lettone, l'estone, l'irlandese; lo stesso si fece già per il finlandese, l'ungherese, il cecoslovacco; lo stesso si è sempre fatto e continuamente si va facendo per tutte le altre lingue di cultura, com-

presa l'italiana; e questo vocabolario inventato, elaborato più o meno metodicamente, rappresenta i quattro quinti del vocabolario di ogni lingua colta: si pensi solamente ai 300.000 nomi dei generi dei coleotteri, ai più che centomila composti chimici organici, alle sterminate serie, sempre crescenti, di termini tecnici e scientifici...

Che cosa resta dunque dell'obiezione trita e ritrita che l'Esperanto è impossibile, perché è una lingua « artificiale », perché non è nata e si è sviluppata « naturalmente » (cioè, senza alcun cosciente controllo della ragione)? Il vocabolario di tutte le lingue dei popoli civili, di tutte le lingue delle nazioni più evolute, è — *horribile dictu* — per la maggior parte « artificiale »!

L'Istituto Fascista di Cultura di Brescia adotta l'esperanto

L'Istituto Fascista di Cultura di Brescia, che ha per presidente S. E. l'on. Augusto Turati, include anche quest'anno, come gli anni precedenti, l'esperanto fra le proprie materie d'insegnamento.

L'unico conto corrente postale degli esperantisti italiani:

3/18715

Esperanto-Centro Italia - Galleria Vittorio Emanuele, 92 - Milano

Per i vostri acquisti
Per i vostri abbonamenti
Per la vostra adesione a tutte le Associazioni

Ad ogni richiesta aggiungere il francobollo per la risposta!

Ad ogni commissione aggiungere il 10 % per le spese di porto!

La Ilustrita Semajna Gazeto Heroldo de Esperanto EN 1932 REFOJE PLIPERFEKTIGITA



Kelkaj el niaj rubrikoj kaj eldonoj:

Esperanto vivas (Kroniko)
Kreskas nia literaturo (Bibliografio)
Parolas la leganto (Libera tribuno)
De mardo al mardo (Tra la mondo)
La anteno (Radio)
La regno virina (Por la virinoj)
Sur la kvin linioj (Muziko)

Krome la gazeto enhavas en 1932 romanon el la plumo de fama nuntempa hispana verkisto.

Rubrikoj en preparo:

La bela mondo (Turismo)
La strigo (Literaturo kaj arto)
Nia revueto (Aldono por la junularo)
Lingva kritiko (Survoje al konsilanta gramatiko)
Humoro, distro, ludo.

Ĉiun duan semajnon unu premia tasko!
Ĉiun duan monaton unu enketo!

Nia librolako eldonas valorajn verkojn, originalajn kaj tradukitajn el diversaj lingvoj. Speciale rekomendindaj estas la verkoj de granda moderna literaturo kaj la unua mondhistorio originale verkita en esperanto de H. Haefker sub la titolo: JARMILOJ PASAS. En nia stoko oni trovas la plej gravajn esperanto-literaturajn verkojn kie ajn eldonitajn. Petu senpagan specimenon de "Heroldo", kaj senpagan ilustritan librolakotagon!

Heroldo de Esperanto, Brüsselerstrasse 94, Köln (Germanujo)
Por (italujo) turnu vin rekte al nia agentejo ESPERANTO-CENTRO ITALIA, Gall. V. E. 92, MILANO

Servizi del "Centro",

PER IL PUBBLICO:

Tutte le informazioni sulle applicazioni pratiche dell'esperanto (servizio gratuito).

Organizzazione di corsi; prove di esami e rilascio di diplomi dell'Istituto Italiano di Esperanto (Cattedra).

Inserzioni pubblicitarie su tutti i giornali esperantisti.

Accettazione e inoltre delle quote per la « Universala Esperanto-Asocio », per la « Tutmonda Esperantista Kuracista Asocio », e per le altre associazioni esperantiste neutrali.

Accettazione ed inoltre delle quote di abbonamento a tutti i periodici esperantisti.

Traduzioni comuni, commerciali e tecniche secondo la tariffa base sotto esposta.

Vendita di « respond-kuponoj » per piccoli pagamenti all'estero.

PER I SOGI DELLA F. E. I.:

Vendita di libri, distintivi, opuscoli alle migliori condizioni di favore. Biblioteca circolante (in corso di organizzazione).

Prestito e vendita di materiale di propaganda.

Abbonamenti a tutti i periodici in esperanto alle migliori condizioni di favore; abbonamenti combinati e cumulativi.

Servizi in accordo con l'U.E.A. e con altre organizzazioni per l'uso pratico dell'esperanto nelle relazioni internazionali.

Informazioni e assistenza di carattere turistico.

TARIFFE PER TRADUZIONI:

a) Traduzioni commerciali e comuni:

Prezzo per ogni 100 parole	Ital-Esp.	Es-It.
Fino a 100 parole	» 2,50	» 1—
Da 100 a 1000 par.	» 2—	» 0,80
Da 1000 a 5000 parole	» 1,50	» 0,60
Oltre 5000 parole	» 1—	» 0,40

b) Traduzioni tecniche, legati o letterarie:

I suddetti prezzi aumentati del 50 per cento.

Presso il Centro di Milano si è trasferito il Museo Nazionale di Esperanto.

Se qualche libro in esperanto non trova posto nella Vostra biblioteca, se qualche opuscolo o stampato comunque inerente all'esperanto. Vi sembra inutile per Voi.

se qualche giornale della Vostra città parla dell'esperanto o in genere della lingua comune ausiliaria, inviatelo al Centro, che lo utilizzerà per il Museo o per la propaganda.

Numeri di saggio

Non respingeteli! Se non credete proprio di potervi abbonare, vogliate essere così cortesi da trasmettere il saggio a qualche vostro amico, consigliandogli l'abbonamento. E' questo il minimo aiuto che « L'Esperanto » si permette di chiedervi.

Non respingetemi! Datemi ai vostri amici, se proprio non vi potete occupare di me!

« L'esperanto ».

La cronaca nazionale ed estera nel prossimo numero.

La lingua universale nelle enciclopedie di STEFANO LA COLLA L. K.

Tra i mezzi più efficaci per diffondere la cultura le enciclopedie sono certamente al primo posto: l'aureola di onniscienza che le circonda e la comodità di consultazione fanno sì che facilmente ci si riferisce ad esse; e le notizie da esse date finiscono con l'aver un peso grandissimo. Si può senz'altro dire che, per chi non è uno specialista, l'opinione espressa da un'enciclopedia diventa la « verità assoluta »; e al classico adagio: *ipse dixit*, si è sostituita nella civiltà odierna la frase: « Ma sta sull'Enciclopedia ».

Ecco perché ho pensato di fare una ricerca sistematica, per vedere che cosa dicono le principali enciclopedie sulla lingua internazionale, ricerca non priva di interesse e che credo non dispiacerà ai nostri lettori.

I.

Comincio subito col dire che la grande maggioranza delle enciclopedie guarda con simpatia al problema della lingua ausiliaria; e l'esempio di questo atteggiamento illumi-

nato fu dato dalla prima enciclopedia moderna, l'*Encyclopédie* per antonomasia, pubblicata dal 1751 al 1765.

E' noto infatti che l'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert pubblicò un progetto di lingua internazionale: questa è probabilmente la prima menzione dell'importante problema, giacché, se mai, le enciclopedie precedenti potevano parlare di pasigrafia e pasigrafia.

I tratti principali di quel saggio sono noti, essendo stati riassunti da Couturat e Leau nella loro *Histoire de la langue universelle*; si tratta di una lingua a posteriori, notevolissima pel suo tempo; ma ignorate sono le considerazioni che l'autore permette. Alcune osservazioni dell'abate Lami nel suo *Traité de Rhétorique* lo colpirono, ma

« Mio scopo non è di creare una lingua universale per comodità di varie nazioni. Un'impresa siffatta spetta alle Accademie scientifiche dell'Europa, purché lavorino di accordo e sotto gli auspici degli Stati. Io solamente indico ai curiosi una lingua semplice e concisa, che si può afferrare a prima

vista e può essere variata all'infinito; una lingua che si può ben presto parlare e scrivere, in modo da essere intesi soltanto da quelli che ne possiedono la chiave ».

Una lingua segreta, insomma, o una specie di crittografia parlata.

L'autore, Joachim Faiguet de Villeneuve (1703-1780), era economista e tesoriere di Francia; per il primo propose la creazione di una cassa statale per i risparmi degli operai; inventò un forno portatile per le truppe e fece del pane di grano, segala e patate in parti uguali.

Sarebbe interessante vedere che cosa dicono le altre enciclopedie della fine del secolo XVIII e della prima metà del XIX. Le italiane hanno già articoli sulla pasigrafia; così, per esempio, l'*Enciclopedia italiana* e *Dizionario della Conversazione*, pubblicata dallo stampatore G. Tasso a Venezia dal 1838 al 1851. Nella prima parte del volume IX, a pag. 168, l'ingegnere Nicolò Avanzi cita le pasigrafie di Maimieux (1797) e Grosseilin (1839); poi continua:

« Parecchi altri, specialmente in Germania, occuparono di tale argomento; tuttavia la scrittura pasigrafica rimane finora al posto di curiosità letteraria, e non venne mai generalmente adottata per non esserne evidente la felicità (sic) dell'applicazione.

« Ciò probabilmente dipende dalla

non ancora bastante perfezione della classificazione naturale delle nostre idee, che deve servire di base... »

« Una scrittura pasigrafica perfetta mostrerebbe a quanto possa pervenire la potenza dell'umano intelletto nell'uso dei segni destinati ad esprimere le proprie idee; la via a raggiungerla ci fu ingegnosamente aperta: proseguasi il cammino e perseverando toccheremo la meta ».

Ma molto più importante ed interessante è l'articolo che fu pubblicato nella quasi contemporanea *Nuova Enciclopedia Popolare* (Torino, Pomba, 1841-48). Ne è autore Bernardino Biondelli (1804-1886), linguista e numismatico veronese, al quale si devono lavori linguistici di gran valore. Sotto la voce *Lingua* egli tratta del problema della lingua universale — come allora si diceva — con tanta dottrina e tanto acume, che desta ammirazione, specialmente se si pensa che a quel tempo tutti cercavano la soluzione nelle « lingue filosofiche », naturale sbocco dei tentativi pasigrafici e pasigrafici e delle ricerche di una grammatica universale, allora in auge.

La citazione è lunga, ma il suo valore eccezionale non permette che si tralasci.

« ... Tanto è però il bisogno della ragione di generalizzare le sue idee e di fare astrazione da tutto che è partico-

lare, speciale ed individuale, che non solamente sonosi composte pretese grammatiche generali, ma si è pure pensato ad inventare una lingua generale, per mezzo della quale si potessero esprimere tutte le proposizioni. Quest'idea d'una lingua generale fu pure di Leibnitz, che la chiamò *speciosa generalis*, e si potrebbe dire *pasigrafia*, come egli stesso disse *pasigrafia* la scrittura universale che dovrebbe essere compagna. L'utilità di una lingua universale potendo riuscire immensa, non è meraviglia che questo gran genio si adoperato intorno ad essa e, ad onta che i suoi sforzi siano stati inutili, molti altri dopo di lui vi abbiano posto mano; ma essi non fecero che dar saggi di una lingua fittizia (cioè *filosofica*, a priori) e perciò arbitraria, che incontra gli ostacoli insuperabili che abbiamo segnalati. Tuttavia i critici andarono contro la logica dicendo impossibile impresa formare una lingua universale perché i saggi che ne avevano presentati erano infelici. Dovevano condannare le lingue universali fittizie; ma niuno potrà dire impossibili la *pasigrafia* e la *pasigrafia*, dedotta dallo studio comparato delle lingue, cioè una lingua ed una scrittura universali ricavate dalla composizione degli elementi omogenei ed ottimi che si riscontrano in tutte, operata mediante l'applicazione della logica per la parte formale e dell'ontologia per la parte sostanziale... »

(Continua).

Capire il latino ma rispondere a tono

(per l'amico Toddi)

Ci voglia perdonare l'amico Toddi se rispondiamo un po' in ritardo al suo articolo sulla «Tribuna» del 4 novembre u. s.: «Mangiare la foglia ossia capire il latino». Noi siamo abituati ad andar piano perché anche noi sappiamo di, aver tempo, molto tempo, prima che, come egli dice..., venga «il giorno in cui tutto il mondo sarà una gigantesca Confederazione di Stati sovietici esperantisti e avrà per unica bandiera di fratellanza la stella verde della lingua universale».

Noi infatti non crediamo punto a tutto ciò, come il buon Toddi vorrebbe darla a bere ai suoi lettori. Ma quando si ha da fare con il direttore di un giornale umoristico certo è difficile sapere se egli vuol parlare

O si crede con la sopraricordata frase, messa ben in evidenza staccandola dal resto dell'articolo, di scoprire una segreta parentela degli esperantisti con i bolscevichi?

Nessun segreto in proposito! Tutte le settimane si possono leggere nell'apposita rubrica del «Radiocorriere» o del «Giornale della Radio» anche i titoli delle trasmissioni delle famose stazioni dell'U.R.S.S... ma si può anche vedere che vi sono molte altre stazioni per il mondo che senza essere bolsceviche trasmettono in esperanto. Su 12.667 trasmissioni fatte in esperanto da tutto il mondo sino al 1930, solo 1681 erano quelle delle stazioni dell'U.R.S.S., cioè poco più del 10 per cento.

Così si può leggere che la stazione di Osaka, nella terra cara a Toddi, fa un corso di esperanto seguito da 20.000 allievi, che hanno comperato la grammatica. E' forse diventato comunista anche l'impero giapponese? Ci stupiamo allora che Toddi continui a tenere buone relazioni con simile Paese!

Già, questa è la realtà, ma, povero esperanto..., «ha detto male di Garibaldi» e, quindi, dalli all'esperantista.

Rispondiamo a tono

Ma ritorniamo all'argomento che ha dato occasione alle solite digressioni politiche del Toddi, cioè veniamo al «manuale ausiliario» che S. E. Balbino Giuliano si compiace di lodare, e congratuliamoci di questa lode, venuta da quel Ministro dell'E.N., che certo molto si interessa di problemi linguistici, perché non solo lodò il manuale Toddi, ma in occasione dell'ultimo Congresso Esperantista (Padova, 1931) telegrafò il suo «saluto augurale» ai congressisti, come già aveva fatto per precedenti Congressi.

Noi non crediamo sia stato bene parlare dell'articolo della Rivista Italiana d'Esperanto in modo che i lettori della «Tribuna» possano credere che quella seriamente abbia accusato il Toddi di aver «esperantizzato» il latino. Degli articoli bisogna vedere il *tono*. Che se Toddi preferisce che della cosa si parli sul serio, allora vediamo seriamente in che consiste il suo «brevetto».

Consiste forse nell'aver scoperto «che ogni lingua è composta di parole. Ogni parola, in qualunque forma essa sia, ha il suo proprio significato?». O consiste nell'aver scoperto che le parole possono scindersi, ed anche quelle parti che sembrano pure desinenze delle flessioni hanno un significato in sé, e quindi costante, perché sono originariamente derivate da vere composizioni di parole?

Io non posseggo speciale cultura in fatto di linguistica, materia ben lontana da quella che è oggetto della mia professione, né dispongo di biblioteche in proposito, ma tuttavia ricordo di aver una volta letto di tutto ciò in un piccolo manualetto Hoepli, e ricordo appunto un esempio di scomposizione di una parola greca:

«*esmen* (noi siamo), in cui la linguistica ha riconosciuto i tre elementi *es* (radice = essere), *me* (io), «*n* invece del dorico *s* (elemento della radice pronominale di seconda persona)», onde «noi siamo» vorrebbe «originariamente dire «essere io «tu»». (Antico indiano: *as-ma-si*).

Dunque il sistema nella sua essenza in che consisterebbe?

Noi siamo perfettamente convinti che chiunque pubblicasse un libro simile, sarebbe assolto da qualsiasi tribunale, perché non vediamo in che possa consistere il sistema che la legge dovrebbe tutelare.

E' solo dell'anno scorso una sentenza tedesca a proposito appunto di un preteso sistema per l'insegnamento delle lingue con un metodo speciale, diretto. La querela, sporta contro l'editore di un libro nello stesso sistema, non fu accolta. La lingua è cosa di dominio pubblico, e l'ordine od il modo con cui si presentano le parole in un manuale non può costituire proprietà letteraria. Dunque vale la regola che è sempre valsa per l'edizione di nuove grammatiche: basta non copiare pedissequamente.

Non vediamo dunque bene cosa significhino di speciale quei «Alle Rechte für alle Sprachen vorbehalten» che si accompagnano al solito Copyright del manuale Toddi.

Ci dice poi il Toddi, nel suo articolo, che ha brevettato il suo sistema «per le lingue straniere e classiche».

Va bene, ne prendiamo nota, e prendiamo nota che la «lingvo espe-

ranta» non è lingua straniera. Questa è pure la nostra opinione, ma ci varremo anche dell'autorità del parere del prof. Rivetta... per rifiutarci di pagare la tassa sulle insègne in lingua straniera per tutte le insègne in esperanto esposte al pubblico.

Ci sia permesso però osservare che fino a prova contraria questo non è detto nelle quattro frasi che accompagnano il Copyright a pag. 4 del manuale.

Noi poveri esperantisti ci limitiamo nella nostra cultura linguistica, atrofizzando la nostra mente su quell'infelice lingua artificiale... ma opportunamente scrivendo ai nostri colleghi d'oltralpe (... ai nostri «compagni», direbbe Toddi) abbiamo potuto avere l'assicurazione che in quelle frasi si parla di «*n'importe quelle langue*», di «*alle Sprachen*» e di «*any language*» senza alcuna limitazione. Per questo forse Toddi, per allontanare da sé l'orrore di essersi riservato dei diritti anche per l'esperanto, ci dice: *l'esperanto non è neppure una lingua!*

Che cosa è una lingua?

Di fronte a questa asserzione di Toddi, di fronte cioè ad una asserzione del prof. P. S. Rivetta in materia che, come ho detto, ho sempre trattato solo da dilettante, sono rimasto in dubbio, e volendo farmi un orientamento *ex novo* in materia,

indipendentemente dalle cognizioni certo errate che avevo in mente, sono ricorso alla prima enciclopedia sottomano (*Dizionario di cognizioni utili - Utet*) ed ho trovato: «Lingua o linguaggio umano, per il quale l'uomo può esprimere i propri pensieri, è il vero e peculiare segno che distingue e separa l'uomo dai bruti».

Dunque, poiché sino a prova contraria, sono un uomo, ed in esperanto esprimo il mio pensiero (questo l'ho già rilevato più volte), *ergo* l'esperanto è una lingua...

Ma vediamo che cosa se ne pensa eventualmente per altri idiomi.

Sul *Meyers Konversations-Lexikon* ho letto: «Unter Sprache versteht man, ohne die verschiedenen Bedeutungen streng zu sondern, einerseits das Sprechvermögen, andererseits etwas konkretes, die Ausübung dieses Vermögens, und die dadurch in die Erscheinung tretenden mannigfachen, insbes. lautlichen Äusserungen... ferner ebensowohl die Sprache eines einzelnen Menschen, ... als auch das Sprechen einer ganzen Sprachgenossenschaft...».

Dunque, basterebbe anche un solo uomo parlasse esperanto perché l'esperanto fosse una lingua (Sprache eines einzelnen Menschen)... ma senza dubbio l'esperanto è una lingua perché è parlato e compreso da quella «Genossenschaft» che almeno una volta all'anno si raduna con

migliaia di partecipanti nei Congressi universali.

Ci dispiace veramente di non essere così colti da poter finire, come fa Toddi, con un consiglio nella lingua di Cicerone, ma ci accontenteremo di consigliare anche solo in italiano: «è bene non mai esagerare».

Per l'avvenire poi, noi potremo prendere sul serio Toddi quando scrive sul «Travaso delle Idee», ma non quando sulla «Tribuna» scrive di esperanto: allora evidentemente scherza.

iu.

N. d. R. - *Così lunga chiacchierata intorno al Manuale Ausiliario Toddi (Ed. Bemproad - Firenze - L. 8) avrà certo fatto venir desiderio di acquistarlo a qualche esperantista. Non ci può dispiacere di aver fatto questa pubblicità all'ottimo manuale, che sinceramente consigliamo ad ogni esperantista che abbia un figlio nelle scuole alle prese con il latino. E' un modesto cambio alla pubblicità alla nostra causa che ci fa Toddi con i suoi ampi articoli. Per quanto riguarda il «miracolo», «quello di permettere la traduzione dal latino anche a coloro che non hanno studiato questa lingua», seguiamo a dubitare fortemente e ci riserviamo di tornare eventualmente sull'argomento.*



— Ha detto male di Garibaldi!

sul serio o vuol scherzare. Parlare di Stati esperantisti è infatti una spiritosaggine paragonabile a quella di parlare di Stati telefonici, o di Stati automobilisti, o di Stati usanti cifre arabe od il calendario gregoriano; e per noi la bella frase di Toddi fa lo stesso effetto come se leggessimo: «il giorno in cui il mondo sarà una Confederazione di Stati decimalisti ed avrà per unica bandiera di fratellanza il metro, unità di misura».

Toddi vede rosso

Già perché una delle idee fisse del Toddi è che l'esperanto sia un qualche cosa di politico. L'idea non è proprio fissa perché talvolta egli annovera gli esperantisti fra i massoni, tal'altra fra i comunisti, ma in genere ora sembra che la preferenza l'abbia per veder rosso nelle cose esperantiste. Così anche nel suo ultimo articolo spezza una lancia in proposito. C'era una volta una macchietta fatta dal celebre comico Ferravilla, quella del «Sor Tecoppa». Ebbene il sor Tecoppa sul punto di essere acciuffato da un suo imbrogliato se la cava gridando al pubblico: «Ha detto male di Garibaldi!» ed attirata così l'ira della folla sul poveretto, se la svigna inosservato.

Dalli all'esperantista!

Così fa Toddi. Invece di rispondere sul tema da noi trattato nella Rivista Italiana di Esperanto, cioè della traduzione automatica delle lingue, salta da una parte e dice: «Mentre qualche stazione radio della U.R.S.S. fa propaganda... sociale in esperanto, la stazione vaticana trasmette regolarmente uno *Scientiarum Nunciatus Radiophonicus* dimostrando che il latino è lingua sempre viva».

Ebbene che significa ciò? Se il Vaticano crede con il suo latino di essere capito nel mondo buon pro gli faccia, ma si crede forse con questa frase di svelare al mondo un nuovo pericolo rosso?

Le stazioni radiofoniche della U.R.S.S. usano l'esperanto, come pure il tedesco, il rumeno, il polacco, secondo fa loro comodo. Dovrebbero per questo i tedeschi, i rumeni, i polacchi abbandonare le loro lingue e farne una nuova, con divieto d'uso per le stazioni radio dell'U.R.S.S.?

Specimenaj numeroj!

Ne resendu ilin! Se nepre Vi ne povas abonon, bonvolu transdoni la specimenon al Via amiko, konsilante al li la abonon. Jen la minimuma helpo kiun «L'Esperanto» devas peti de Vi!

Ne min resendu! Min donu al viaj amikoj, se nepre vi ne povas zorgi pri mi!

«L'Esperanto».

IL NOSTRO XXIV CONGRESSO UNIVERSALE PARIGI: Luglio - Agosto 1932



Una veduta di Parigi dalla galleria d'una delle due torri della cattedrale di «Notre Dame».

DATA.

Dal 30 luglio al 6 agosto 1932.

INVITO.

L'invito ufficiale al Congresso è fatto dalla Camera di Commercio di Parigi.

COMITATO LOCALE DEL CONGRESSO (L.K.K.).

Presidente: George Warnier; vicepresidente: Intendente generale Lucien Bastien; cassiere: Lucien Tuleu; segretario generale: L. N. Newell; membri: Jean Conteaux, René Dubois, Maurice Duperré e Célestin Rousseau.

UFFICI DEL CONGRESSO.

«La Maison de France» 101, Avenue des Champs Elysées, Paris VIII.

BANCA.

La Société Générale, Paris.

QUOTE.

Si metterà all'asta la tessera n. 1: è già stata raggiunta la somma di 2000 franchi. Le tessere dal n. 2 al n. 11 sono riservate ai componenti la famiglia

Zamenhof. Le tessere dal n. 12 al n. 100 costano mille franchi ciascuna. Le tessere seguenti 125 franchi.

RIDUZIONI.

I giovani che non superano l'età di 17 anni al 1° agosto 1932 possono ricevere una speciale tessera al prezzo di 30 franchi. Essi hanno diritto di ricevere gratuitamente il giornale del Congresso ma non gli altri documenti.

AUMENTI.

Dopo il 1° luglio 1932 le tessere subiranno un aumento di 75 franchi ciascuna: costeranno quindi 200 franchi. Le tessere per i giovani avranno il prezzo di 60 franchi.

DONI.

Il Comitato accetta volentieri delle somme in regalo per il fondo spese.

FONDO DI GARANZIA.

Il Comitato del Congresso ha istituito un fondo di garanzia per un eventuale deficit. La minima rata di sottoscrizione è di franchi 500. Il fondo attualmente ammonta a franchi 102.000.

RIBASSI FERROVIARI.

Sono in corso delle trattative a tale riguardo.

VISTI.

Si spera di fare ottenere il visto gratuito ai passaporti per la Francia.

GIORNALE DEL CONGRESSO.

Dal gennaio corrente sarà edito uno speciale giornale del Congresso che sarà spedito gratuitamente ai congressisti. Il redattore capo è il famoso autore Raymond Schwartz ben conosciuto da tutti gli esperantisti. Le copie arretrate saranno spedite ai congressisti appena dopo avvenuta la loro adesione e fino a completo esaurimento. E' consigliabile quindi aderire al più presto.

CAROVANE.

In diversi paesi si stanno organizzando delle carovane per il Congresso. Sarà meglio mettersi in relazione col Comitato per evitare un doppio lavoro. Di tali carovane sarà data comunicazione sui giornali esperantisti.

L. N. NEWELL
Segretario Generale.

XXIV Congresso Universale di Esperanto - Gita popolare a Parigi organizzata dalla F. E. I.

Il 24° Congresso Universale di Esperanto, che avrà luogo a Parigi dal 30 luglio al 6 agosto p. v., per la sede eccezionale e per la grandiosa organizzazione, sarà un congresso di straordinario interesse: la partecipazione degli italiani sarà certamente notevolissima, per la vicinanza della città e per le attrattive che essa offre. Il Centro nazionale di esperanto organizza una carovana italiana a condizioni particolarmente favorevoli.

SETTE GIORNI A PARIGI (compresa l'adesione al Congresso e gita a Versailles) L. 650 —
SETTE GIORNI A PARIGI per giovani fino a 17 anni (al 1° agosto 1932) » 600 —
QUATTRO GIORNI A PARIGI (compresa l'adesione al Congresso) » 480 —
QUATTRO GIORNI A PARIGI per giovani fino a 17 anni (al 1° agosto 1932) » 430 —

Gli aderenti, oltre a ricevere gratuitamente la «Kongresa Gazeto», i numeri più interessanti del nostro giornale «L'esperanto», e la guida di Parigi, godranno di tutte le facilitazioni riservate ai congressisti. Essi riceveranno inoltre i documenti e la tessera per poter partecipare alle manifestazioni che avranno luogo durante il Congresso: ricevimenti, riunioni, balli, spettacoli teatrali e musicali, ecc.

Il programma dettagliato verrà pubblicato nei prossimi numeri. Chiedere informazioni a «Esperanto-Centro Italia», Galleria Vittorio Emanuele, 92 - Milano.

Radio - trasmissioni

SABATO 16 GENNAIO 1932
 * 16,40-18,40 (15 minuti) - *Huizen* (metri 298): P. Heilker: Notizie.
 18,40-19,15 (5 minuti): *Heilsberg* (metri 276) - Koenigsberg, Danzica: A. Vermke: Cenni sul programma della settimana.
 19,20-19,50: *Huizen* (m. 298): P. Heilker: Lezione.
 21,15-21,30: *Lyon-la-Doua* (m. 466): Madame Borel: Informazioni.

DOMENICA 17 GENNAIO 1932
 8,30-9: *Langenberg* (m. 472,4), Aquisgrana, Colonia, Münster: W. Wingen: Lezione.
 9,10-9,35: *Hilversum* (m. 1875): J. Lem: Lezione.
 9,30-10: *Lilla P.T.T. Nord* (m. 265,5): A. Trotin, F. Mir: Lezione, dettato, informazioni, ecc.
 10,15-10,30: *Heilsberg* (m. 276): G. Henriksson: Conversazione e informazioni.
 14,30-15: *Lipsia* (m. 259), Dresda: Prof. dott. Dietherle: Lezione.
: *Minsk*: Conversazione.

LUNEDI' 18 GENNAIO 1932
 19,30-19,35: *Mosca* (m. 1481): Informazioni sull'U.R.R.S.

MARTEDI' 19 GENNAIO 1932
 20,20-10: *Tallin* (m. 500,8): Tartu: Informazioni sull'Estonia e sul movimento esperantista.
 22,5-22,30: *Leningrado* (m. 1000): Informazioni.

MERCOLEDI' 20 GENNAIO 1932
 18,40-19,30: (15 minuti): *Mühlacker* (m. 360,6): Friburgo: Dott. Vogt: « El originala verkaro », letture.

GIOVEDI' 21 GENNAIO 1932
 * 16,45-16,55: *Vienna* (m. 516,4), Graz, Innsbruck, Klagenfurth, Linz, Salisburgo: W. Smital: Informazioni per l'Austria.
 19,20-19,30: *Ginevra* (m. 403,8), Losanna: P. Bouvier: Lezione.
 20,10: *Bruxelles II*: « I cattolici e l'esperanto », conversazione.
 21,20-21,40: *Kovno* (m. 1935): Conversazione.
: *Minsk*: Radio-gazzetta.

VENERDI' 22 GENNAIO 1932
 19,30-19,35: *Mühlacker* (m. 360,6), Friburgo: Prof. Christaller: Cenni sul programma.
 21,10-21,20: *Juan-les-Pins* (m. 248), Nizza, Cannes: G. Avril: Conversazione.
 22,22,10: *Radio-Normandie (Le Havre)* (m. 211): Prof. Dubuisson: Lezione - Informazioni.
 * 22,35-22,45: *Breslavia* (m. 325), Gleiwitz: B. Zenker: « Evoluzione commerciale ed economica di Breslavia », conversazione.
 22,5-22,30: *Leningrado* (m. 1000): Informazioni.

SABATO 23 GENNAIO 1932
 * 18,40-19,15 (cinque minuti): *Heilsberg* (m. 276), Koenigsberg, Danzica: A. Vermke: Cenni sul programma.
 19,20-19,50: *Huizen* (m. 298): P. Heilker: Lezione.
 21,15-21,30: *Lyon-la-Doua* (m. 466): Madame Borel: Informazioni.

DOMENICA 24 GENNAIO 1932
 8,30-9: *Langenberg* (m. 472,4), Aquisgrana, Colonia, Münster: W. Wingen: Lezione.
 9,10-9,35: *Hilversum* (m. 1875): J. Lem: Lezione.
 9,30-10: *Lilla P.T.T. Nord* (m. 265,5): A. Trotin, F. Mir: Lezione - Dettato - Informazioni, ecc.
 14,30-15: *Lipsia* (m. 259): Dresda: Prof. dott. Dietherle: Lezione.
: *Minsk*: Conversazione.

LUNEDI' 25 GENNAIO 1932
 22,5-22,30: *Leningrado* (m. 1000): Informazioni.

MARTEDI' 26 GENNAIO 1932
 20,20-10: *Tallin* (m. 500,8), Tartu: Informazioni sull'Estonia e sul movimento esperantista.

GIOVEDI' 28 GENNAIO 1932
 * 16,45-16,55: *Vienna* (m. 516,4), Graz, Innsbruck, Klagenfurth, Linz, Salisburgo: W. Smital: Informazioni per l'Austria.
 19,20-19,30: *Ginevra* (m. 403,8), Losanna: P. Bouvier: Lezione.
 21,20-21,40: *Kovno* (m. 1935): Conversazione.

VENERDI' 29 GENNAIO 1932
 19,30-19,35: *Mühlacker* (m. 360,6), Friburgo: Prof. Christaller: Cenni sul programma.
 21,10-21,20: *Juan-les-Pins* (m. 248), Nizza, Cannes: G. Avril: Conversazione.
 22,5-22,30: *Leningrado* (m. 1000): Informazioni.
 * 22,35-22,45: *Breslavia* (m. 325), Gleiwitz: Dieci minuti di notizie per i lavoratori.
: *Minsk*: Radio-gazzetta.

SABATO 30 GENNAIO 1932
 * 16,40-18,40 (15 minuti): *Huizen* (metri 298): P. Heilker: Notizie.

Corrispondenza interscolastica per mezzo dell'Esperanto

L'egregio samideano Signor Francesco Fresco, insegnante della Scuola di Roma, molto opportunamente, in un suo recente articolo, mette in evidenza l'utilità dell'esperanto per la corrispondenza interscolastica richiamandosi a quanto il Senatore Mariano D'Amelio e Alfredo Arcano scrissero recentemente sulla opportunità di estendere ad alunni delle scuole medie quanto già fu fatto per allievi delle scuole elementari per la loro corrispondenza con allievi di scuole dello stesso grado all'estero.

Avendo io per parecchi anni diretto l'insegnamento dell'esperanto in Brescia presso diverse scuole medie e precisamente presso il R. Istituto Tecnico, il R. Liceo Scientifico, il R. Istituto Magistrale e l'Istituto Industriale « Morretto », posso affermare, per continuata esperienza da me fatta, che la corrispondenza fra allievi di corsi di esperanto delle dette scuole e loro colleghi di scuole straniere (dai paesi più vicini a quelli più lontani d'Asia e di America e d'Australia) diede i più brillanti risultati.

Dopo 7, 8 lezioni, ancor prima che l'insegnante abbia insegnato i participi e tutti i circostanziali, l'allievo che è in corrispondenza esperantista con colleghi di altri paesi trova nella corrispondenza stessa un nuovo stimolo a perseverare nello studio della lingua ausiliaria della quale vede così subito una diretta ed interessante applicazione.

In generale la corrispondenza con l'estero degli alunni è attivata a mezzo di un annuncio sull'« Heroldo de Esperanto », annuncio nel quale si dice che gli allievi di quella tal scuola desiderano entrare in corrispondenza con colleghi di scuole medie di altri paesi.

L'indirizzo dato per le risposte è quello dell'insegnante di esperanto o del Preside della Scuola.

Ritengo della massima importanza che l'insegnante di esperanto controlli personalmente la corrispondenza esperantista in arrivo prima di distribuirla ai suoi allievi perché veramente lo scambio di corrispondenza non rappresenti soltanto uno svago ma sia una cosa seria destinata ad accrescere le cognizioni linguistiche dell'esperanto e ad aumentare le cognizioni geografiche, storiche, letterarie, culturali in genere sul paese del corrispondente straniero.

18 oppure 18,30-18,45: *Zagabria* (metri 307): Club esperantista studentesco: Quindici minuti di notizie da tutto il mondo.
 18,40-19,15 (5 minuti): *Heilsberg* (metri 276), Koenigsberg, Danzica: A. Vermke: Cenni sul programma della settimana.
 19,20-19,50: *Huizen* (m. 298): P. Heilker: Lezione.
 21,15-21,30: *Lyon-la-Doua* (m. 466): Madame Borel: Informazioni.

DOMENICA 31 GENNAIO 1932
 8,30-9: *Langenberg* (m. 472,4), Aquisgrana, Colonia, Münster: W. Wingen: Lezione.
 9,10-9,35: *Hilversum* (m. 1875): J. Lem: Lezione.
 9,30-10: *Lilla P.T.T. Nord* (m. 265,5): A. Trotin, F. Mir: Lezione - Dettato - Informazioni, ecc.
 10,15-10,30: *Heilsberg* (m. 276): G. Henriksson: Conversazione e informazioni.
 14,30-15: *Lipsia* (m. 259): Dresda: Prof. dott. Dietherle: Lezione.
: *Minsk*: Conversazione.

N.B. - Le ore segnate con asterisco sono soggette a variazioni.

E' necessario perciò che i corrispondenti conoscano bene la lingua e la impieghino seriamente.

Si è constatato anche che l'esperanto può servire ottimamente come lingua ausiliaria per il perfezionamento nella conoscenza di lingue nazionali, perché il commento grammaticale fatto in esperanto a un saggio scritto in una lingua straniera è il più atto a spiegare in modo chiarissimo senza possibilità di equivoci la grammatica e la sintassi di quella determinata lingua.

Quello che ho detto per la corrispondenza interscolastica fra allievi si può ripetere per la corrispondenza fra insegnanti di scuole medie, che può dare agli insegnanti utilissime conoscenze su metodi didattici di altri paesi oltre alle cognizioni culturali d'ogni genere che possono servire di tema allo scambio scritto di idee.

Mentre all'inizio dell'inverno si intensificano a cura degli insegnanti dell'Istituto Italiano di Esperanto i corsi della lingua ausiliaria credo non sia stato inutile ricordare, soprattutto per i nuovi insegnanti, il grande valore didattico anche per l'esperanto della corrispondenza interscolastica.

G. Facchi.

Delegazione per l'Estero del movimento esperantista italiano.

Corrispondenza interscolastica.

Poichè molti soci studenti di Gruppi Esperantisti Italiani e allievi di corsi di esperanto presso scuole in Italia sono stati e sono in attiva corrispondenza con esperantisti stranieri, e poichè crediamo che questa manifestazione culturale abbia raggiunto nel campo esperantista una intensità non mai raggiunta da altre corrispondenze interscolastiche in altri campi, allo scopo di mettere in evidenza presso autorità competenti questa applicazione dell'esperanto, invitiamo tutti gli esperantisti italiani a volerci gentilmente fornire informazioni sui risultati raggiunti con corrispondenze interscolastiche con l'estero in lingua esperanto, rispondendo ai seguenti quesiti:

1) Quali furono le materie trattate nella corrispondenza fuori da temi personali e cioè se, per esempio, si trattò di storia, geografia, letteratura, scienze, ecc., specificando le singole materie.

2) Se gli allievi scambiarono opere e riviste esperantiste.

3) Di quale aiuto fu la corrispondenza interscolastica per lo studio di lingue straniere, specificando il modo di tale aiuto (se furono scritte, per esempio, lettere nelle singole lingue con spiegazioni in esperanto o furono scambiati libri, riviste, ecc.).

Si prega mandare le risposte all'indirizzo: Prof. GAETANO FACCHI (Delegato per l'Estero) - Esperanto-Centro Italia - Galleria Vittorio Emanuele, 92 - Milano.

DELEGAZIONE PER L'ESTERO DEL MOVIMENTO ESPERANTISTA ITALIANO.
 Indirizzo: Prof. Gaetano Facchi (Delegato per l'Estero) Esperanto-Centro Italia - Galleria Vittorio Emanuele, 92 - Milano.

Questa delegazione, istituita dal Congresso Nazionale di Perugia (1928), coordina e controlla l'opera di utilizzazione dell'Esperanto ai fini nazionali, nei rapporti con l'estero.

Direttore responsabile:
Nicolò La Colla

Società Editrice Torinese
 Corso Valdocco, 2

ESPERANTO - CENTRO ITALIA

Galleria Vittorio Emanuele 92, Milano, Conto corr. post. 3/18751

Amministrazione de « L'Esperanto » - Quindicinale di informazione e commenti
 Amministrazione e Segreteria della Federazione Esperantista Italiana.
 Amministrazione e Segreteria dell'Istituto Italiano di Esperanto (Cattedra).
 Agenzia di « Heroldo di Esperanto » e di « Literatura Mondo ».
 Centro del movimento esperantista nazionale.
 Recapito nazionale della « Universala Esperanto-Asocio ».

QUOTE DI ADESIONE E DI ABBONAMENTO

Soci ordinari della F.E.I. (compreso l'abbonamento a « L'Esperanto »)	L. 20 —
Soci aderenti della F.E.I. (senza il periodico nazionale)	» 8 —
N. B. — A questa categoria sono ammessi in via di massima soltanto i parenti di un Socio ordinario secolui residenti.	
Abbonamento a « L'Esperanto » per un anno (Italia e Colonia)	» 15 —
Lo stesso per i Soci della F.E.I. e dei Gruppi aderenti e per gli iscritti a Corsi	» 12 —
Abbonamenti di propaganda (da inviarsi a Enti, Associazioni, Biblioteche, Personalità, ecc. a cura dell'Amministrazione con l'indicazione « Omaggio ») - cad.	» 12 —

ABBONAMENTI E ADESIONI DIVERSE

Universala Esperanto-Asocio, Membro (con l'annuario 1932)	L. 12 —
Universala Esperanto-Asocio, Membro-Abbonato (con l'annuario e la rivista « Esperanto »)	» 30 —
Universala Esperanto-Asocio, Membro-Subtenanto (con l'annuario e la rivista « Esperanto » e premi in libri a scelta)	» 100 —
N. B. — Per la scelta dei libri chiedere l'elenco al Centro.	

Abbonamento annuale a « Heroldo de Esperanto »,

Per accordi speciali con l'Amministrazione dell'« Heroldo », coloro che si abboneranno per il tramite del Centro per l'intero 1932 riceveranno uno sconto notevole. Il prezzo normale di abbonamento, di L. 55 — circa, sarà ridotto a L. 50 —

Abbonamento a « Literatura Mondo »,

Per analoghi accordi, ribassato da L. 35 circa a » 32 —

Abbonatevi a

HEROLDO DE ESPERANTO

il più ricco, interessante ed importante giornale del mondo in esperanto.

Diffondete

LITERATURA MONDO

la grande Rivista artistica e letteraria internazionale.

QUOTE CUMULATIVE

Adesione alla F.E.I. e « L'Esperanto »	L. 20 —
Adesione alla F.E.I., « L'Esperanto » e « Heroldo »	» 70 —
« L'Esperanto » e « Heroldo » per i Soci dei Gruppi	» 62 —
Queste due ultime combinazioni rispetto alle tariffe normali offrono un risparmio di almeno 7 lire. Il ribasso concesso dal Centro sugli abbonamenti cumulativi del periodico nazionale e di « Heroldo » è praticamente eguale alla quota di adesione alla F.E.I.	
Adesione alla F.E.I. « L'Esperanto » e « Literatura Mondo »	» 52 —
« L'Esperanto » e « Literatura Mondo » per i Soci dei Gruppi	» 44 —
Adesione alla F.E.I., « L'Esperanto », « Heroldo » e « Literatura Mondo »	» 100 —
« L'Esperanto », « Heroldo » e « Literatura Mondo » per i Soci dei Gruppi	» 90 —
« Heroldo » e « Literatura Mondo »	» 80 —

L'abbonamento effettuato direttamente ai due predetti grandi periodici costerebbe complessivamente L. 89 circa.

Il ribasso offerto dal Centro per gli ultimi tre abbonamenti cumulativi oscilla dalle 9 alle 14 lire, e copre quindi largamente il contributo chiesto dalla F.E.I. e dai suoi Gruppi come quota di adesione. L'aderente usufruisce inoltre di tutti gli altri vantaggi concessi ai Soci, acquisti di libri a condizioni di favore, uso della Biblioteca Circolante, ecc.

Nel vostro interesse Aderite subito alla Federaz. Esperantista Italiana!
 Usate soltanto i nostri abbonamenti cumulativi!
 Usate sempre il nostro C/C Postale 3/18751

Un dono agli abbonati

« L'Esperanto » offre in dono ai propri abbonati una piccola biblioteca di nuova creazione.

Come supplemento, esso pubblicherà una serie di traduzioni classiche letterarie dall'italiano, sotto il patronato ed il controllo dell'Istituto Italiano di Esperanto; tali supplementi opportunamente rilegati con copertina artistica, costituiranno una raccolta di opere italiane in versione esperanto, di carattere economico per il prezzo, ma di alto valore per l'accuratezza di preparazione e di revisione, tradotte dalle migliori penne esperantiste italiane.

Queste opere saranno diffuse all'estero onde meglio usare l'esperanto per far conoscere la cultura italiana nel mondo, ma verranno date in dono agli abbonati del periodico.

La collana sarà denominata:

BUTIKO DE LA ITALIA VERKO

ed il primo volume sarà la traduzione della commedia del Goldoni:

« UN CURIOSO ACCIDENTE, »

Gli abbonati che desidereranno ricevere questo supplemento letterario dovranno inviare un tagliando, che sarà pubblicato a suo tempo, all'Amministrazione:

« Esperanto-Centro Italia », - Gall. Vitt. Eman. 92 - Milano

TUTMONDA KOLEKTANTO

La sola gazeto por kolektantoj. Redaktas D-ro Jozefo Takács. Administracio en Jablonné n. Orł., Ĉ. S. R. - Aperas dumonate. Abono 0,40 dolaro. Sendu respondkuponon por ricevi specimennumeron.